OMMINI, MEZZ'OMMINI, OMMINICCHI, RUFFIANI E QUAQUARAQUA

Mercoledì 12 novembre si è svolto lo sciopero delle colleghe e dei colleghi delle portinerie di tutti gli stabili di Roma. Come c'era da immaginare, soprattutto nello stabile di Via Molfetta, si è formata la calca di una ottantina di consulenti che dovevano entrare ritirando il badge. Il gruppo KSM ha surrettiziamente inviato dei propri incaricati in sostituzione degli scioperanti, probabilmente chiamata dalla nostra azienda. Non avendo alcuna disposizione in merito i colleghi che prestano il servizio di guardiania hanno correttamente impedito l'accesso ai "sostituti".

Come prevedibile il nodo è stato sciolto grazie alla disponibilità resa dalla nostra azienda e da alcuni suoi dipendenti. Alcuni di questi con estrema solerzia e probabilmente su autorizzazione del servizio HR, si sono presi la responsabilità di far sbloccare i tornelli e far accedere i consulenti (alcuni di questi sono anni che ogni mattina si sottopongono al martirio del "dai il documento e prendi il badge provvisorio", "restituisci il badge provvisorio e riprendi il documento") senza nemmeno acquisire il documento di riconoscimento, mentre l'incaricato KSM stava lì a guardare.

Alle 10.30 è suonato l'allarme antincendio, tutti fuori, e per il rientro delle 11 stessa storia. Anzi peggio, molti colleghi sono rientrati dalle porte antincendio lasciate aperte, altri colleghi hanno timbrato e i suddetti consulenti hanno ripetuto pari pari la scenetta della mattina. Considerando che il famigerato cancello di Via Manduria è stato richiuso per ragioni di scurezza, perché sembra che uno sconosciuto sia entrato con un motorino nella zona antistante la sbarra, fra l'altro immediatamente individuato dal collega di vigilanza. Non si spiega tutto questo fervore di sicurezza per non far uscire i colleghi dal suddetto cancello, mentre in situazioni di reale pericolo si consente il transito senza verifiche.

A Largo Anzani invece, alle 7,15 si è presentato un addetto della sicurezza della KSM per prendere servizio al posto del personale in sciopero, il quale limitandosi a comunicare alla vigilanza la sua presenza:

- ha fatto entrare attraverso le barriere le persone (anche dipendenti) sprovviste di badge, segnando su un foglio di carta i nomi e le generalità prese dai documenti e trattenendo gli stessi, senza però poter accertare se le persone in questione fossero effettivamente dipendenti;
- ha consegnato le chiavi dell'infermeria (dove sono custoditi i medicinali) ad una persona presentata come infermiera senza poter verificare la veridicità della qualifica;
- ha permesso al personale delle pulizie e della manutenzione di introdursi all'interno della portineria, aprire l'armadio delle chiavi ed usufruire delle stesse senza autorizzazione, poiché le chiavi degli stabili di largo Anzani 3/13 sono state prese in consegna dal personale della Reception previa firma di apposito documento.

Agli addetti ai lavori ricordiamo che pone in essere un <u>comportamento antisindacale</u> il datore di lavoro che ricorre all'utilizzo di propri dipendenti in sostituzione di lavoratori scioperanti e dipendenti della società appaltatrice e che si è in presenza di un comportamento antisindacale anche se si sostituiscono lavoratori in sciopero con dipendenti di un'altra azienda dello stesso Gruppo, tant'è che integra gli estremi della <u>condotta antisindacale</u> la decisione di una società datrice di lavoro di sostituire i lavoratori in sciopero con altri lavoratori dipendenti da una società a essa collegata.

Non ci resta - **come unica forza sindacale presente agli accadimenti** - che dare tutta la nostra solidarietà alle colleghe ed ai colleghi delle portinerie per l'ennesima porcheria che si sta perpetrando ai loro danni, stigmatizzando il comportamento di chi, più realista del re, pretendeva di fare trenini tipo metropolitana o passare o rimediare badge fino ad arrivare a vanificare lo sciopero sacrosanto proferendo "aoh ma questi devono lavorà" come dei caporali qualsiasi di qualsiasi campo di pomodori.

L'astensione dal lavoro ha evidenziato due aspetti: da un lato il rispetto e la sensibilità partecipata di alcuni colleghi di Ubis e di molti (non tutti) collaboratori di ditte esterne per lo sforzo economico ed emotivo dei lavoratori in sciopero; dall'altro la *cupiditas serviendi* di capi e capetti/e preoccupati dell'operatività del loro piccolo orticello, ma insensibili alle ragioni di chi lotta per difendere livelli retributivi dignitosi e tutele contrattuali appena garantiste. Se l'utilità di un settore fosse misurabile dal disagio provocato dal suo mancato (temporaneo) funzionamento, il servizio di Reception meriterebbe di essere internalizzato e i relativi addetti assunti nella nostra azienda col contratto del Credito. Con sensibile guadagno per le casse aziendali ed ulteriore miglioramento del già elevato servizio reso.

RSA FISAC/CGIL UBIS/VTS ROMA

Roma, 14 novembre 2014